



Risponde
LUCA JOSI
direttore Brand
Strategy, Media
& Multimedia
Entertainment, TIM

VERAMENTE TIM PORTERÀ UNO DI NOI NELLO SPAZIO?



Il grande gestore telefonico in un nuovo spot pubblicitario annuncia un incredibile concorso che mette in palio un viaggio straordinario. Tutto vero? Come si svolgerà?

Tim, in occasione del 50° anniversario dello sbarco sulla Luna [il 20 luglio 1969, ndr] e del primo collegamento Internet [il 29 ottobre 1969 il primo pacchetto di informazioni viaggiò tra due computer per 650 chilometri, ndr], cerca "straordinari sognatori" pronti a intraprendere un viaggio suborbitale. Per questo Tim ha lanciato un concorso su www.tim.it/timvision che porterà il fortunato vincitore, dopo essere stato formato, a vedere la Terra da una prospettiva unica. Il percorso del concorso e della selezione del viaggiatore nello Spazio si potrà seguire, a partire da aprile, in un programma in esclusiva per Timvision. Partecipare è semplice: basta essere maggiorenni e inviare un video rispondendo a una domanda: "Cosa ti spinge ad andare oltre i confini?". Una commissione artistica deciderà chi sarà candidato a partecipare al talent di preparazione/training da cui uscirà il vincitore per questo viaggio, il cui biglietto sarà reso disponibile non appena inizieranno le vendite. Il nostro gruppo, da quasi un secolo, ha accorciato le distanze della nostra vita facendoci comunicare dai posti più remoti e trasportando le nostre emozioni sulla nostra Rete. Oggi vogliamo celebrare un altro passo cercando non "un mancato astronauta", ma un viaggiatore portatore dell'entusiasmo e delle motivazioni capaci di rappresentare tutti noi in questo straordinario viaggio. (Nella foto, un frame dello spot Tim).

GRAZIE A UNA PILLOLA TRADIMENTI E TRAUMI SARANNO DIMENTICATI?

Lo psichiatra Alain Brunet ha curato i sopravvissuti degli attacchi al Bataclan di Parigi somministrando un farmaco e con la psicoterapia. È un approccio sensato?

Si tratta senz'altro di uno studio molto interessante che vanta già diverse pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali. Di fatto, l'obiettivo non è cancellare il ricordo negativo, ma la sua portata emotiva che diventa dunque meno gravosa da tollerare. Il ricordo, si dice in gergo, viene "riconsolidato": resta, ma fa meno male, è meno dolente, è più facile conviverci. Una conquista importante perché alleviare le conseguenze del trauma aumenta la resilienza, cioè rende capace il soggetto di approfittare delle nuove opportunità che la vita gli pone davanti. Il farmaco in questione, un betabloccante che si chiama Propranololo, è nato per la cardiologia, ma da tempo viene impiegato nel trattamento dell'ansia, in particolare della fobia sociale. Si usa cioè per aiutare chi ha difficoltà a stare con gli altri in modo non angosciato. Ma

viene adoperato anche da chi necessita di grande controllo nei movimenti - violinisti e chirurghi, per esempio - perché agisce sull'adrenalina controllando e riducendo l'emotività. Il metodo del collega si basa sulla scrittura dettagliata del ricordo e sulla rilettura di quello scritto sotto l'effetto del farmaco, in modo tale che l'emotività che quel racconto può suscitare venga spenta o perlomeno attenuata. Il resto lo fa una psicoterapia breve. È una modalità che può aiutare molte persone, ma non risolve il dilemma di base: il comportamento umano è sempre modificabile tramite la chimica oppure quel cambiamento passa necessariamente dalla comprensione profonda? Brunet sembra porsi nel mezzo, combinando i due approcci.



Risponde
**CLAUDIO
MENCACCI**
psichiatra -
Fatebenefratelli
di Milano



Risponde
**DON ANTONIO
MAZZI**
fondatore Comunità
Exodus

LA PRESENZA DI ACHILLE LAURO A SANREMO HA SUSCITATO POLEMICHE. ERANO MOTIVATE?

Il trapper ha portato una canzone che sembra esaltare una droga sintetica chiamata Rolls Royce. Baglioni ha sbagliato a invitarlo?

Prima di dare spazio alla risposta di don Mazzi va precisato che Achille Lauro, 28 anni (sotto), che ha anche avuto problemi giudiziari per droga, nega categoricamente che la canzone sia un'istigazione all'ecstasy.

Cioè che mi ha fatto più innervosire è proprio il fatto che Baglioni abbia accettato a Sanremo la canzone di Lauro. Conoscendo il conduttore, faccio fatica a pensare che si tratti di superficialità o di voglia di trasgressione. E allora perché? Sembra che gli unici a criticare siamo stati io e *Striscia la notizia*. Pare che sia bastata la parola Rolls Royce a incantare tutti. Ma cosa possono saperne i milioni di italiani? Quando mai abbinerebbero una droga alla marca di un'auto da sogno? E perciò le frasi che recitavano "Voglio una vita così, voglio una fine così" sono passate tranquillamente, non solo per il pubblico, ma anche nel pomeriggio di *Domenica In* con Mara Venier. Non ultimo è arrivato anche Fazio, a beatificare il cantante. Non me lo sarei mai immaginato. Intanto un'indagine dice che a Milano i pazienti in cura contro la droga al Serd dal 1998 a oggi sono passati da 3.448 a 7.629 e che gli adolescenti sono saliti dall'uno al 5 per cento. La "roba" è sempre più micidiale. C'era bisogno di una canzone così equivoca?

